



GUSTAV THÖNI

Gustav Thöni ist 1951 in Trafoi geboren und dort aufgewachsen. Sein Vater war auch Skilehrer und für Gustav wurde Skifahren bald zum Lebensinhalt. Sein Medaillenspiegel zeigt 30 Mal Gold, 29 Mal Silber und 20 Mal Bronze bei Olympischen Spielen, Weltmeisterschaften und beim Weltcup in den Disziplinen Abfahrt, Riesenslalom, Slalom und Kombination.

Gustav Thöni è nato nel 1951 a Trafoi ed è cresciuto lì. Suo padre era anche maestro di sci e per Gustav sciare divenne presto di vitale importanza. Il suo medagliere vanta 30 ori, 29 argenti e 20 bronzi conquistati ai giochi olimpici, ai campionati mondiali e alle coppe del mondo con la discesa, lo slalom gigante, lo slalom, e la combinata.

...immer ein bisschen Vorsprung

...essere sempre in vantaggio

Im Gespräch mit Gustav Thöni »

Parlando con Gustav Thöni »

Friedrich Haring

Im Gespräch mit Gustav Thöni

» Herr Thöni, wie ist aus dem ehemaligen Spitzensportler ein erfolgreicher, innovativer Hotelier geworden?

Ich bin im Hotel aufgewachsen bei meinen Eltern. Nach und nach habe ich das ganze Hotel erworben. Meine Tochter ist begeistert vom Hotelbetrieb. Die Führung machen jetzt die Jungen.

Welche Eigenschaften sollte ein Touristiker, ein Gastwirt haben?

Wir haben sehr viele Stammgäste. Sie genießen nicht nur die Landschaft, sondern auch die familiäre Betreuung. Ein Gastwirt muss auf seine Gäste eingehen können. Er muss ihnen helfen, dass ihr Urlaub eine befriedigende Erfahrung wird; er muss die Landschaft und die Gebräuche kennen und den Gast informieren und beraten können, kurz gesagt: Er muss für seine Gäste da sein, wenn sie ihn brauchen, ohne sich aufzudrängen. Ein zufriedener Gast ist auch die beste Werbung für den Betrieb.

Was sind die Stärken des oberer Vinschgau im Bereich des Tourismus?

In erster Linie ist es die Schönheit der Landschaft, die ruhigen Seitentäler, die Stille, die Gletscher, die Bergseen und das einmalige Panorama. Dazu kommt, dass wir im oberer Vinschgau nicht überlaufen sind. Manche würden das als rückständig bezeichnen, aber bei uns ist es noch möglich, Wanderungen zu machen, ohne jemandem zu begegnen. Und es gibt viele Menschen, die das zu schätzen wissen.

Wie sieht es mit dem Wintertourismus aus?

Wir haben viele kleine Skigebiete und für manche ist es genau das, was sie suchen. Wer ein Ski-Karussell oder den großen Rummel will, ist bei uns nicht gut bedient. Wir haben sehr viele Super-Skipisten, auf denen sich der Gast rasch wohl fühlt und wo er auch bald schnell fahren kann. Auch für Tourengeher gibt es viele Angebote für tolle Wintererlebnisse.

Wie sehen Sie die Zukunft des Skisports: Gibt es eine ernste Gefährdung infolge des Klimawandels?

Es gibt immer wieder Jahre mit mehr oder weniger Schnee. Sicher muss man oft mit Maschinen, das heißt Schneekanonen der Pistenqualität nachhelfen. Für den Vinschgau sehe ich derzeit keine Gefährdung der Skigebiete. Man sieht schon, dass die Gletscher abschmelzen und die Schneelage oft kritisch wird. Wenn natürlich der Klimawandel so extrem weitergeht, dann müssen wir uns auf etwas Neues einstellen.

Was würde Ihre Tätigkeit für den Tourismus erleichtern? Schön wäre es natürlich, wenn der Bürokratieabbau noch ernsthafter vorangetrieben würde. Positiv erwähnen möchte ich den Nationalpark Stilfserjoch, der für die Erhaltung und Verbesserung der Wege sorgt. Mit dem Nationalpark könnte sicher noch viel mehr gemacht werden.

Obwohl Ihre sportlichen Erfolge fast 40 Jahre zurückliegen, sind Sie ein beliebter und bekannter Mensch geblieben. Wie machen Sie das?

Ich bin eigentlich immer gleich geblieben, vielleicht ein bisschen offener geworden. Es wurde viel über mich in der Presse geschrieben und viele Freunde kommen mich heute noch besuchen. Aber bei den Journalisten habe ich mich immer kurz gehalten.

Was haben Sie aus dem Leistungssport für das Leben gelernt?

Wenn man so wie ich aus einem engen Tal heraus kommt, ist es wichtig, viel Neues zu sehen und den Horizont zu erweitern. Sicher habe ich auch vom Sport übernommen, dass man immer ein bisschen Vorsprung haben sollte, ein Stück vor den anderen zu sein.

Danke für das Gespräch!

»

Sig. Thöni, come si è passati dal campione di allora ad un albergatore innovativo e di successo?

Io sono cresciuto in albergo con i miei genitori. Poco a poco ho acquisito tutto l'albergo. A mia figlia piace moltissimo l'albergo e la gestione oggi è in mano ai giovani.

Quali sono le qualità che dovrebbe avere un albergatore che ha a che fare con i turisti?

Noi abbiamo molti clienti fissi. Loro apprezzano non solo il paesaggio, ma anche la gestione familiare. Un albergatore deve saper ascoltare il cliente, deve saperlo aiutare a rendere la sua vacanza un'esperienza indimenticabile, deve conoscere il paesaggio, le tradizioni e deve poter informare e consigliare l'ospite. Deve sempre essere a disposizione degli ospiti, nel caso loro avessero bisogno di lui, senza essere invadente. Un ospite soddisfatto è anche la migliore pubblicità per un albergo.

Quali sono i punti forti dell'Alta Val Venosta nel settore turistico?

Innanzitutto la bellezza del paesaggio, le tranquille valli laterali, il silenzio, i ghiacciai, i laghetti di montagna e l'incantevole panorama. A ciò bisogna aggiungere che noi in Alta Val Venosta non siamo invasi dal turismo di massa. Qualcuno potrebbe definirlo arretrato, ma qui da noi è ancora possibile fare escursioni senza incontrare nessuno. E ci sono tante persone che sanno apprezzarlo.

E per quanto riguarda il turismo invernale?

Abbiamo tante piccole zone sciistiche ed è proprio quello che alcuni cercano. Chi cerca comprensori sciistici o un grande viavai da noi non viene accontentato. Abbiamo favolose piste da sci sulle quali l'ospite si sente subito a suo agio e dove può sciare a forte velocità. Anche per escursionisti ci sono molte offerte per meravigliose avventure invernali.

Come vede il futuro degli sport invernali.

C'è un serio pericolo a causa del cambiamento climatico?

Ci sono sempre stati anni con più neve e anni con meno neve. Certamente, spesso bisogna migliorare la qualità delle piste con l'ausilio delle macchine, cioè con i cannoni sparaneve. Per la Val Venosta al momento non vedo alcun pericolo per le zone sciistiche. Certo, si vede che i ghiacciai si stanno sciogliendo e che le condizioni della neve spesso diventano critiche. Naturalmente se i cambiamenti climatici dovessero continuare in modo così estremo, allora dovremmo ripensare la nostra attività.

Cosa potrebbe facilitare la Sua attività nel settore turistico?

Sarebbe bello, naturalmente, se la riduzione della burocrazia venisse portata avanti ancora più seriamente. Voglio però menzionare positivamente il Parco Nazionale, che provvede al mantenimento e al miglioramento dei sentieri. Con il Parco Nazionale dello Stelvio si potrebbe fare certamente di più.

Sebbene i suoi successi sportivi risalgano a quasi 40 anni fa, Lei è ancora un personaggio noto e amato. Come ci riesce?

Io sono sempre rimasto lo stesso, forse sono diventato un po' più aperto. Molto è stato scritto su di me dalla stampa e molti amici ancora oggi vengono a trovarmi. Ma con i giornalisti sono sempre stato piuttosto riservato.

Cosa ha imparato per la vita dalle competizioni sportive?

Se si viene, come me, da una valle stretta, è importante vedere molte cose nuove e allargare i propri orizzonti. Certamente ho imparato proprio dallo sport che si dovrebbe avere sempre un piccolo vantaggio, si dovrebbe essere sempre un po' più avanti degli altri.

Grazie per il colloquio.